

Sommario

Il Secolo XIX 30 agosto 2024	La depressione costa 600 miliardi un algoritmo per tenerla a bada	2
Il Secolo XIX 27 agosto 2024	Infermiere muore nel sonno per un malore improvviso	3
Il Secolo XIX 28 agosto 2024	Giovani ed emozioni Incontri e laboratori organizzati da Asl 5	4
Il Secolo XIX 28 agosto 2024	Tuffo in mare alla Foce, al Gaslini 5 bambini 'Intossicati dall'acqua'	5
Il Secolo XIX 29 agosto 2024	Medicina legale Ire pianifica la nuova sede	6
Il Secolo XIX 29 agosto 2024	Padiglione Paita, nuove verifiche	7
Il Secolo XIX 29 agosto 2024	Visite sanitarie gratuite nel quartiere di Migliarina	8
Il Secolo XIX 30 agosto 2024	Atleti intossicati nel mare-fogna 'Batteri 40 volte oltre il limite'	9
Il Secolo XIX 30 agosto 2024	'Con Asl e Regione contatti costanti sul San Nicolò'	10
Il Secolo XIX 30 agosto 2024	Sanità, razionalizzazione una strada obbligata	11
La Nazione 27 agosto 2024	Muore a casa nel sonno Addio a Mauro Mantegazza	12
La Nazione 28 agosto 2024	De Maria nuovo primario Guiderà Malattie infettive	13
La Nazione 29 agosto 2024	Felettino, corsa contro il tempo Ok al progetto per metà settembre	14
La Nazione 29 agosto 2024	Ottiene il congedo e lavora altrove Infermiera accusata di truffa	15
La Nazione 30 agosto 2024	Oss ex Coopservice 'Asl5 non ignori l'emendamento'	16

Il conto per l'Ue. Uno studio del neuroscienziato genovese Leonardo Tozzi (Stanford) potrebbe migliorare la cura

La depressione costa 600 miliardi un algoritmo per tenerla a bada

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Sei cento miliardi di euro, venti volte il valore della manovra finanziaria italiana, è il costo annuo della depressione nell'Unione europea, secondo un sondaggio dell'Eurobarometro dell'ottobre 2023, in termini di mancate giornate di lavoro, ridotta produttività, impatto sul sistema sanitario. L'Organizzazione mondiale della sanità lo dice da tempo: la depressione, che colpisce più del 4% della popolazione, è la principale causa di disabilità. Ma è sottovalutata, spesso sottaciuta e troppe volte curata male. Leonardo Tozzi, neuroscienziato a Stanford, dice che «i farmaci funzionano, ma non su tutti. In molti casi la persona non risponde al trattamento indicato, e passa molto tempo prima di trovare la giusta cura. Il 30% delle persone colpite da depressione sono resistenti alle cure, nel senso che la malattia non migliora nonostante il ricorso a molteplici medicine o terapie».

Tozzi, insieme alla collega Leanne Williams, direttrice del centro di Stanford per la medicina mentale di preci-

Per la prima volta la malattia è divisa in sei sottocategorie, ognuna con una terapia

sione, ha coordinato uno studio, pubblicato a maggio su Nature Medicine e intitolato "Personalized brain circuit scores identify clinically distinct biotypes in depression and anxiety" e che «per la prima volta dimostra che la depressione può essere spiegata con diverse disfunzioni del cervello».

LA DIAGNOSI

I ricercatori hanno sottoposto 801 pazienti affetti da depressione o ansia a una risonanza magnetica del cervello, in modo da rilevare l'attività di specifiche aree legate alla depressione, sia a riposo che durante l'esecuzione di alcuni compiti.

Le immagini ottenute sono state esaminate con un algoritmo di "machine learning" che ha permesso di raggrupparle in sei diverse tipologie. «Diversamente da altri organi più semplici, come il cuore, che in fondo somiglia a una pompa, il cervello è molto complesso. È difficile da raggiungere, difficile da misurare, ha una funzione e un'anatomia molto complesse e contiene un'enormità di dati dove è molto difficile distinguere tra dati utili e dati rumore. Senza l'intelligenza artificiale non ce l'avremmo fatta».

Tozzi, che è nato e cresciu-

600
miliardi di euro
il costo annuo
della depressione
nell'Unione europea

30%
le persone depresse
ma immuni alle cure
perché trattate con
terapie sbagliate



Per l'Organizzazione mondiale della sanità, la depressione è la maggiore causa di disabilità al mondo

to a Genova e ha studiato a Pisa, è stato ricercatore a Dublino e in Germania prima di approdare in California. «La depressione non è un monolite - spiega - ma i suoi sintomi possono essere provocati da diverse alterazioni del cervello. Lo studio ci ha permesso di distinguere diversi modelli di funzionamento del cervello, per trovare il trattamento migliore».

LA TERAPIA

In una fase successiva dello studio, 250 pazienti sono stati assegnati in modo casuale a ricevere farmaci antidepressivi o una psicoterapia. Un sottotipo di depressione, caratterizzato da iperattività nelle regioni cognitive del cervello, ha risposto meglio all'antidepressivo venlafaxina.

La psicoterapia si è dimostrata più efficace in un altro sottotipo di pazienti in cui il cervello a riposo aveva livelli di attività più alti in tre regioni associate alla depressione e alla risoluzione dei problemi.

A rispondere meno alla psicoterapia sono stati i pazienti di una terza sottocategoria, che, a riposo, aveva livelli più bassi di attività nel circuito cerebrale che controlla l'attenzione.

Tozzi, Williams e colleghi hanno, in parole povere, trattato la depressione come un qualsiasi altro disturbo della salute. «Se ogni volta che salgo le scale ho il respiro affannato - spiega Tozzi - andrò dal medico che mi misurerà la pressione, mi farà l'ecografia, per avere tutte le informazioni biologiche necessarie a darmi il trattamento giusto. Noi abbiamo trattato la depressione allo stesso modo».

Identificando i sei diversi tipi di depressione con la risonanza magnetica e l'aiuto degli algoritmi di intelligenza artificiale, i ricercatori sono riusciti a prevedere la possibilità di cura della malattia nel 63% dei casi. Fino ad ora, senza il ricorso alla diagnostica per immagini, la cura aveva successo nel 36% dei casi. —

“



LEONARDO TOZZI
NEUROSCIENZIATO
STANFORD UNIVERSITY

L'intelligenza artificiale ci ha permesso di risalire alle disfunzioni cerebrali causa della malattia

Infermiere muore nel sonno per un malore improvviso

Mauro Mantegazza lavorava nel team di emodinamica all'Opa di Montignoso. Il cordoglio di amici e colleghi: «Una persona straordinaria»

SARZANA

Mondo della sanità in lutto per la morte improvvisa dell'infermiere Mauro Mantegazza da decenni nel team di emodinamica dell'Opa di Montignoso, spentosi a 65 anni per un malore improvviso nella sua casa sarzanese mentre stava dormendo, lascia la moglie e un figlio.

Mario Mantegazza era cresciuto professionalmente in quello che a Massa chiamano Ospedale del Cuore. Originario di Sarzana dove ha lavorato al San Bartolomeo fino alla fine degli anni '90, era arrivato sul posto di lavoro apuano giovanissimo, il suo impiego al laboratorio di Emodinamica. Estroso, empatico, tanto serio e scrupoloso sul lavoro quanto capace di creare simpatia e allegria nella vita di tutti i giorni, è stato un punto di riferimento per i colleghi.

La notizia della sua morte lascia sconvolti i colleghi e amici. A ricordarlo tra i primi Stefania Baratta, dirigente del Sitra, il Servizio Infermieristico Tecnico Riabilitativo Aziendale: «Carissimo Mauro in questo momento



L'infermiere Mauro Mantegazza in sala operatoria

di profondo dolore per tutti noi è doveroso un elogio e il ricordo della tua professionalità e competenza. Alla tua instancabile forza, resistenza ed iniziativa, alla volontà di vedere oltre senza lamentarsi mai, ma proiettandosi sempre nel futuro come un missile nello spazio. Un pensiero, una parola di rispetto da tutti, una stima costruita e basata su serietà e professionalità. Quel tuo essere eccentrico, quella capacità di smarcarti da situazioni prendendo posizioni con ragionamenti personali, non lo dimentichere-

mo. Perdiamo un collega e un amico. Grazie Mauro per tutto quello che la tua vita professionale hai dato ai pazienti e a chi ha vissuto con te il quotidiano. Staremo accanto alla tua famiglia, per farle sentire che vicino a Mauro c'è un mondo, professionale e non solo, che non lo dimenticherà mai».

Innumerevoli i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia anche da parte dei vecchi pazienti, con i quali Mauro Mantegazza ha sempre continuato ad avere un rapporto di stima ed amicizia.—

A.G.P.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO "C'ENTRO"

Giovani ed emozioni Incontri e laboratori organizzati da Asl5

LA SPEZIA

I ragazzi tra i 14 e i 25 anni sono chiamati a mettersi in gioco con le loro emozioni, nel secondo dei tre appuntamenti dei tre appuntamenti estivi dedicati all'aggregazione giovanile proposti nell'ambito del progetto di Asl5 "C'entro", che si svolgerà oggi in via Lamarmora, dalle 14.30 alle 17.30. Dopo l'evento del 7 agosto dedicato ai giochi da tavolo scelti e pensati per stimolare le funzioni cognitive e sociali, oggi è la volta di "Io gioco con le emozioni", un pomeriggio dedicato ai giochi ispirati al film Inside out. L'adolescenza è l'epoca delle emozioni intense, difficili da capire e gestire, per questo attraverso l'uso di stimoli cinematografici, si proverà a comprendere insieme ai ragazzi che ruolo hanno nella loro vita ansia, imbarazzo, invidia, noia, nostalgia, gioia, rabbia, paura e disgusto. Il progetto "C'entro" è realizzato con la collaborazione della cooperativa sociale Maris e il Consorzio di Cooperative Sociali Cometa che ospita anche le attività nella sede di via Lamarmora tutti i mercoledì e venerdì.

Il servizio, progettato per rispondere al Piano socio sanitario regionale 2023-2025, nasce nell'ambi-

to del progetto più ampio "Generazioni in Campo" e mira alla prevenzione delle problematiche giovanili con un approccio di tipo osservazionale, al fine di creare le giuste opportunità per consentire ai giovani di sentirsi liberi di esprimere le loro idee e capaci di operare la condivisione, l'empatia, l'altruismo, l'immaginazione e l'interculturalità. "C'entro" è uno spazio fisico e mentale dove i ragazzi, guidati da un'equipe multidisciplinare, possono socializzare e portare avanti progetti e desideri da realizzare sia in sede sia sul territorio. Un'equipe multidisciplinare guida i ragazzi attraverso laboratori psicoeducativi di carattere creativo, animativo e sportivo in stretta collaborazione con le risorse presenti sul territorio.

I giovani sono inseriti in un setting informale, pronto ad accogliere ogni bisogno del gruppo o del singolo coinvolgendo, se necessario, il sistema familiare di riferimento. Il terzo e ultimo appuntamento si svolgerà il 4 settembre e sarà dedicato al concorso fotografico "Be your self": verrà chiesto ai ragazzi di scegliere e condividere una foto rappresentativa di sé attraverso la quale si potranno fare riflessioni sui cambiamenti della vita. — D.F.

L'EVENTO PROMOSSO DALLA FEDERAZIONE HA PORTATO A GENOVA MINI-ATLETI DA TUTTA ITALIA

Tuffo in mare alla Foce del campionato di vela al Gaslini 5 bambini

«Intossicati dall'acqua»

Una quindicina in tutto quelli che hanno accusato malesseri. Proteste anche per il villaggio, stretto tra i lavori dell'ex Fiera

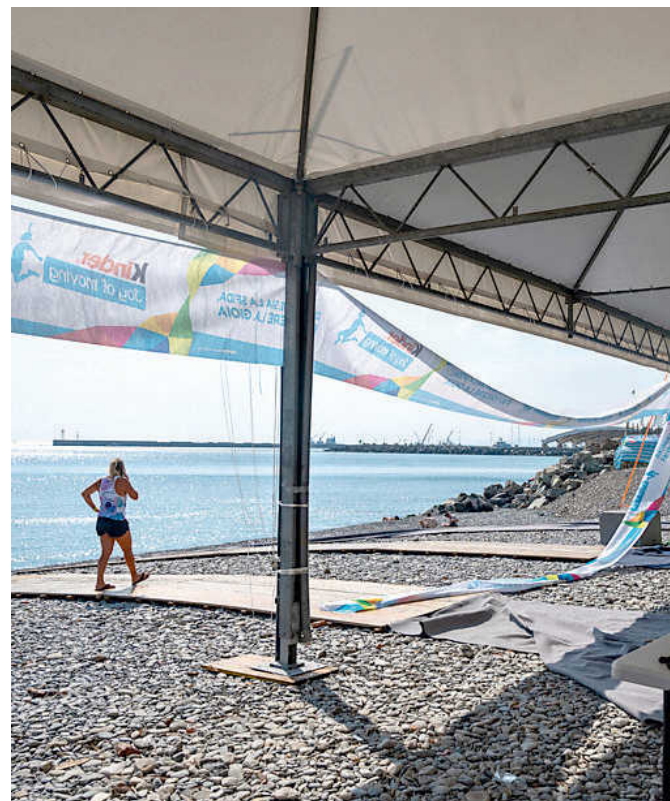
Daniilo D'Anna
Guido Filippi / GENOVA

Una quindicina di bambini - dai 9 ai 12 anni - lunedì sera si sono sentiti male dopo aver fatto un tuffo a Punta Vagno. Accusavano febbre, nausea e vomito. Ieri mattina cinque di loro, visto che i sintomi della gastroenterite non accennavano a calmarsi, sono stati portati all'ospedale Gaslini. Il sospetto è che la causa dei malesseri sia proprio il bagno che avevano fatto due giorni prima. E siccome si tratta di piccoli surfisti, arrivati in città da tutta Italia per partecipare alla quarantesima edizione della coppa Primavera Kinder Joy of moving di Genova 2024, è scoppiato un caso. Con alcuni genitori che, dopo aver protestato

con gli organizzatori della Federazione italiana vela, sono andati in questura e hanno presentato un esposto. «Vogliamo che ci dicano cosa è successo e perché è successo», spiegano Claudia e Maurizio, due dei quattro firmatari della denuncia. E aggiungono un'altra pecca della kermesse che, anche se non ha avuto risvolti preoccupanti come il ricovero in ospedale, inquieta mamme, papà e allenatori: «Il villaggio sotto la tensostruttura della Fiera si trova in mezzo al cantiere del Waterfront, con operai che lavorano ininterrottamente e camion che passano senza soluzione di continuità. È pericoloso per i nostri ragazzi. Hanno scelto una sede infelice». E gli organizzatori della Fiv? Comprendono lo sconfor-

to delle famiglie e corrono ai ripari. Spostando il campo delle gare di surf a Voltri (sempre se sarà possibile farlo tecnicamente). Sulla location del Villaggio, invece, non si può fare nulla: «Abbiamo avuto numerosi incontri con il Comune e i responsabili del Salone Nautico, gli spazi dovevano essere più ampi ma all'ultimo sono stati ridotti. Ce ne scusiamo, ma possiamo garantire che la location è stata transennata ed è sicura», precisa il vicepresidente della Federazione italiana vela Giuseppe D'Amico.

Dopo la festa al Porto Antico, quella che doveva essere una vetrina per la città della Lanterna - la manifestazione Primavera Kinder Joy è stata inserita tra gli eventi di Genova 2024 capitale europea dello



Il campo gara di Punta Vagno. A destra, dall'alto: il vice presidente Fiv D'Amico e il villaggio nell'ex Fiera

sport e vede impegnati i circoli velici genovesi, la Federazione italiana vela, il club nautico Andora e le Leghe navali di Sestri Ponente e Genova - rischia di trasformarsi in un boomerang. Soprattutto per l'infezione da acqua inquinata che ha rovinato il soggiorno ai quindici mini atleti che si sono tuffati dalla spiaggia di piazzale Martin Luther King: «Un'area che ci hanno concesso all'ultimo, cambiando il programma che prevedeva la disputa delle gare di surf a San Nazaro», si giustifica la Fiv. E anche se la federazione dice che non ci sono

certezze che sia stata provocata da batteri, a smentire gli organizzatori arriva il commento di Giacomo Zappa, direttore dell'Igiene pubblica della Asl 3 genovese: «Sono stati registrati diversi casi di gastroenterite per infezione da acqua inquinata. Assieme ad Arpal stiamo tenendo sotto controllo la situazione, a partire dal numero dei casi». I tecnici hanno fatto i campionamenti già ieri pomeriggio, e adesso si attende il responso delle analisi. Anche se il vice presidente di Fiv D'Amico ribatte: «Abbiamo un'ordinanza che attesta come le ac-

que siano pulite e che il divieto di balneazione in quel punto sia dovuto alle manovre dei rimorchiatori».

Mamme e papà di chi è stato male - e anche di chi non ha avuto problemi - però vogliono andare a fondo alla vicenda. E scoprire di chi sono le responsabilità. Il tuffo a Punta Vagno, tra l'altro, è stato un fuori programma dovuto all'assenza di vento che ha cancellato gli eventi in programma lunedì. Sennò i bambini avrebbero cavalcato le tavole, evitando spiacevoli conseguenze. —

Medicina legale Ire pianifica la nuova sede

LA SPEZIA

Una nuova sede per il Dipartimento militare di medicina legale e per Marinferm La Spezia. A dieci anni dalla firma del protocollo per la trasformazione dell'ex ospedale militare Falcomatà in università, Ire – società partecipata dalla Regione – ha avviato l'iter per l'attuazione della seconda fase della convenzione, ovvero la creazione di una palazzina ove ricollocare il Dmml e Marinferm, così da liberare e mettere a disposizione dell'università l'intero immobile principale. La Regione ha affidato alla partecipata tutte le attività finalizzate alla procedura di gara per l'affidamento della redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica e del progetto esecutivo per la realizzazione di un nuovo presidio medico interforze da mettere a disposizione della Marina a compensazione dell'occupazione di tutti gli spazi presenti all'interno dell'immobile principale. Secondo indiscrezioni, il nuovo immobile dovrebbe trovare posto all'interno del medesimo compendio, tramite abbattimento e ricostruzione di una palazzina oggi inutilizzata. La spesa che sarà liquidata a Ire per la progettazione è di 265.954,29 euro.

mat.mar.

Padiglione Paita, nuove verifiche

LA SPEZIA

Continua ad essere un 'osservato speciale' il padiglione Paita dell'ospedale Sant'Andrea. L'edificio che ospita il Servizio psichiatrico di diagnosi e - in passato - anche il reparto di Neurologia da ormai due anni è sotto la lente di una società di ingegneria dopo aver palesato criticità sotto il profilo della staticità. Una situazione che ha spinto la stessa Asl5 ad avviare la progettazione per l'insediamento di due prefabbricati per complessivi 800 metri quadrati nel

lo spazio attualmente adibito a parcheggio situato proprio di fronte all'ingresso del medesimo padiglione.

In attesa che venga formalizzata la progettazione e vengano ottenute tutte le autorizzazioni necessarie, Asl5 nei giorni scorsi ha deciso di proseguire nei

CRITICITÀ

Da tempo l'immobile aveva mostrato problematiche con fessurazioni sui muri di cemento

controlli al fabbricato. «Occorre proseguire con il monitoraggio dell'immobile per circa un altro anno, quindi per ulteriori ventisei visite a cadenza quindicinale, con decorrenza dall'ultima visita» si legge nella delibera della direzione generale di Asl5, che ha messo sul piatto 25.058,80 euro per provvedere alle verifiche del caso sul padiglione ospedaliero e accertare l'eventuale comparsa di ulteriori lesioni. La palazzina negli anni addietro era già stata sottoposta a importanti interventi di ristrutturazione.

SABATO DALLE 9 ALLE 11.30



I volontari della Croce Rossa che saranno impegnati sabato

Visite sanitarie gratuite nel quartiere di Migliarina

Doris Fresco / LA SPEZIA

Operazione Donatella, il tour sanitario nei quartieri e nelle frazioni della città organizzato dalla Croce Rossa della Spezia, arriva a Migliarina per l'undicesima tappa: l'ambulatorio mobile della Cri sarà in piazza Concordia sabato 31 agosto, dalle 9 alle 11.30.

L'iniziativa, partita a maggio e organizzata dalle Infermiere Volontarie della Croce Rossa della Spezia in ricordo della volontaria Donatella Galeotti, offrirà anche durante la mattinata a Migliarina controlli sanitari gratuiti e misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo, con un medico specialista a

disposizione della popolazione che potrà usufruire del servizio senza obbligo di prenotazione. Un monitoraggio attento di questi parametri può permettere di cogliere i segnali precoci di ipercolesterolemia, diabete, ipertensione.

Donatella Galeotti, la volontaria della Cri alla quale è dedicato il progetto, è scomparsa lo scorso gennaio lasciando un grande vuoto nell'associazione. È stato naturale, quindi, per le Infermiere volontarie della Cri spezzina, pensare di unire un'importante progetto di sostegno alla popolazione al ricordo di Donatella, che del sostegno ai più deboli aveva fatto una ragione di vita. —

L'INCHIESTA DELLA PROCURA SUI MALESSERI ACCUSATI DA VENTI RAGAZZINI IMPEGNATI NEL CAMPIONATO DI WINDSURF DISPUTATO A GENOVA

Atleti intossicati nel mare-fogna «Batteri 40 volte oltre il limite»

Il risultato delle analisi dell'Arpal sulle acque di Punta Vagno finite nella bufera dopo i malori
Il bagno incriminato in un'area risultata non balneabile. Pm al lavoro per stabilire le responsabilità

Daniilo D'Anna
Marco Fagandini

Dopo il ricovero degli otto ragazzi che si erano tuffati lunedì pomeriggio nel mare della Foce per rinfrescarsi, perché i giudici avevano cancellato la loro gara di windsurf, inserita nella quarantesima edizione della coppa Primavera Kinder Joy of moving di Genova 2024, l'Arpal ha controllato la qualità dell'acqua come richiesto dall'ospedale Gaslini. Scoprendo che nel punto in cui i giovani atleti si erano tuffati, il livello di batteri nocivi è ben più elevato dei limiti previsti per la balneabilità.

I medici volevano scoprire cosa avesse provocato la violenta gastroenterite che ha colpito i piccoli atleti. E ieri mattina sono arrivati i risultati dei campionamenti eseguiti martedì alle 14.30 dai tecnici. Due prelievi, per la precisione. Il primo nel punto indicato come area balneabile (all'altezza più o meno di San Nazaro). E il valore riscontrato è identi-



co a quello ottenuto il 10 luglio: inferiore a 10 il valore degli enterococchi e 20 il valore di escherichia coli, a fronte di un limite rispettivamente di 200 e 500. Il secondo, quattrocento metri più in là, verso l'a-

rea del Waterfront, di fronte a piazzale Martin Luther King e limitrofo alla foce del rio Noce. Dove hanno fatto effettivamente il bagno una ventina dei partecipanti alla gara di windsurf (lo specchio acqueo

si trova proprio di fronte a dove era stato allestito il ricovero delle tavole). In quel punto gli enterococchi sono risultati superiori a 24mila, l'escherichia coli superiore a ventimila. I batteri erano 40 volte ol-

tre il limite. «Se si fosse trattato di una zona balneabile, non sarebbe risultata conforme», sentenza Arpal. Numeri che interessano alla Procura, che sul caso ha aperto un fascicolo - al momento contro ignoti -

per lesioni colpose. Gli inquirenti in questa fase stanno raccogliendo la documentazione per scoprire se possano essere individuate responsabilità per quanto è accaduto. Quando i ragazzi si sono tuffati in acqua non stavano partecipando a nessuna gara: la loro era stata rinviata al giorno successivo dai giudici per mancanza di vento. E dopo i malori è stata cancellata completamente.

Resta da capire se, nonostante il rinvio della competizione, gli atleti fossero ancora sotto la responsabilità della Federazione italiana vela (la Fiv, che organizzava l'evento) oppure, a quel punto, se toccasse ai genitori impedirgli di fare il bagno (i quali però non erano stati messi al corrente dei rischi). E c'è un ulteriore aspetto che potrebbe cambiare le carte in tavola: la Fiv ha saputo soltanto nelle ultime due settimane prima del via di Primavera che le gare di windsurf non si sarebbero disputate a San Nazaro, perché il Comune aveva messo a disposizione di questa disciplina la spiaggia di piazzale Martin Luther King. La cui acqua, come ha dimostrato l'Arpal, ha valori allarmanti per quanto riguarda la presenza di batteri (l'esame ha risentito del fatto che la sera prima del campionamento è piovuto in abbondanza). Bisogna capire - e gli investigatori lo faranno spulciando i documenti siglati dagli uffici tecnici e dagli organizzatori della kermesse velica - di chi fosse l'onere di sorvegliare la spiaggia. —

Gli esami eseguiti da Arpal hanno evidenziato livelli di inquinamento ben oltre i limiti



Il cantiere all'ospedale San Nicolò di Levanto

«Con Asl e Regione contatti costanti sul San Nicolò»

LEVANTO

«I miei contatti costanti con la Regione Liguria e i vertici Asl 5 per il San Nicolò rappresentano il rapporto costante che un sindaco ha il dovere di intrattenere con le due realtà che tracciano la politica sanitaria regionale e curano le infrastrutture e i servizi nella nostra provincia».

Il sindaco di Levanto Luca Del Bello risponde al consi-

gliere di opposizione Luigi Lapucci, che sui lavori di riqualificazione dell'ospedale e sul trasferimento dei servizi sanitari lo accusa di «avere mantenuto contatti con l'assessore regionale e i vertici Asl 5 senza coinvolgere minimamente il consiglio comunale». E sulla questione Del Bello prosegue: «Non vedo chi altri dovrebbe intrattenere questi rapporti, sempre finalizzati a rappresentare le richieste che

nascono dal consiglio comunale e che nel sindaco trovano l'interlocutore istituzionale tra la comunità e gli enti sovra-comunali. Faccio notare che è proprio grazie a questi contatti se nel piano sanitario regionale il San Nicolò ha mantenuto il primo intervento anche nelle ore notturne, gli ambulatori e tutti i servizi essenziali forniti in questi anni e che rimarranno a Levanto anche durante i lavori».

E sugli ambulatori di ortopedia e neurologia trasferiti a Brugnato il sindaco aggiunge: «Ho trovato in Asl 5 disponibilità a fare sì che questi servizi tornino a Levanto. Nel frattempo continuano le pressioni per impedire il trasferimento dell'ospedale di comunità o per mantenerlo finché i tecnici non indichino esplicitamente l'impossibilità di eseguire i lavori con i pazienti e il personale all'interno della struttura. In questo caso ho chiesto di avere un cronoprogramma dettagliato dei lavori».

E sulle elezioni regionali Del Bello conclude: «È un dato di fatto che tra due mesi ci sarà una nuova giunta in Regione ed è per questo che ho chiesto a tutti gli schieramenti di manifestare apertamente e in maniera inequivocabile la loro pozione sul San Nicolò». —

P.S.

Il comparto in squilibrio di almeno 150 milioni Sanità, razionalizzazione una strada obbligata

La Liguria spende ogni anno almeno 150 milioni in più (fino a giugno erano 230) rispetto alle risorse stanziare da Roma e di conseguenza il primo obiettivo sarà razionalizzare la spesa, decidendo chi «deve fare cosa» ed eliminando i reparti e gli ospedali fotocopia: non tutti possono fare tutto.

Le liste d'attesa sono un problema che è stato affrontato ma non è stato risolto, nonostante i milioni investiti coinvolgendo anche le strutture private; aumentare l'offerta di prestazioni (visite ed esami) è il punto di partenza ma diventa un costo e uno spreco di risorse se non viene presa in esame l'appropriatezza come hanno fatto altre Regioni.

Le fughe dei liguri in altre regioni costano fino a 70 milioni di euro l'anno ma spesso sono una scelta forzata: i tempi di attesa infiniti anche per interventi chirurgici banali in Ortopedia e Oculistica costringono a farsi operare in Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia.



Un reparto del San Martino

Serve infine riorganizzare le risposte agli anziani nelle Rsa e a domicilio: la richiesta di posti letto è ogni giorno inferiore all'offerta e le attese per un ricovero in una casa di riposo raggiungono i dodici mesi. In Liguria da oltre trent'anni non si costruisce un nuovo ospedale e gli ultimi due Rapallo e Albenga non sono stati soddisfacenti. Il Felettino alla Spezia resta un'incompiuta e gli Erzelli sono solo un proclama. —

G. FIL.

Muore a casa nel sonno

Addio a Mauro Mantegazza

Infermiere, era cresciuto professionalmente all'Ospedale del Cuore di Massa
Il cordoglio della Fondazione Monasterio che abbraccia moglie e figlio

MASSA

Lutto nel mondo della sanità per l'improvvisa scomparsa, nella notte tra sabato e domenica, di Mauro Mantegazza, sarzanese, infermiere in servizio all'Ospedale del cuore di Massa, struttura specialistica pubblica per la cardiologia e la cardiocirurgia della Fondazione Monasterio. «La professionalità della competenza e dell'esperienza, accompagnata da un'allegria contagiosa e dall'autoironia dell'intelligenza. Era tutto questo Mauro Mantegazza, professionista di altissimo spessore e persona dalla grande carica umana – lo ricorda lo stesso ospedale –. Infermiere di Emodinamica, se n'è andato improvvisamente, durante il sonno, a casa, lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia e in quella di Monasterio».

Mario, 65 anni, era cresciuto professionalmente all'Ospedale del Cuore. Originario di Sarzana, arrivato giovanissimo, lavorava al laboratorio di Emodinamica. «Estroso, capace di infondere coraggio e vicinanza, punto di riferimento per i colleghi esperti e per i più giovani, è stato protagonista e testimone della crescita dell'Ospedale del Cuore e di Monasterio», prosegue la nota della struttura.

La notizia della sua morte lascia sconvolti i colleghi e amici di Monasterio. A ricordare Mauro è Stefania Baratta, dirigente del Sitra, il Servizio Infermieristico tecnico riabilitativo aziendale del presidio ospedaliero specialistico apuano: «Mauro, un elogio alla tua professionalità, competenza, all'instancabile forza, resistenza ed iniziativa; alla volontà di vedere oltre senza lamentarsi mai, ma proiettandosi sempre nel futuro come un missile nello spazio. Un pensiero, una parola di rispetto da tutti, una stima costruita e basata su serietà e professionalità. Quell'essere eccentrico, quella capacità di smarcarsi da situazioni prendendo posizioni con ragionamenti personali. Perdiamo un collega e un amico. Gra-

zie Mauro per tutto quello che la tua vita professionale ha dato ai pazienti e a chi ha vissuto con te il quotidiano. Staremo accanto alla tua famiglia, per farle sentire che vicino a Mauro c'è un mondo, professionale e non so-

lo, che non lo dimenticherà mai».

Alla moglie e al figlio «il più grande abbraccio di tutta la Monasterio», al quale aggiungiamo le condoglianze della nostra redazione.



Mauro Mantegazza, sarzanese, infermiere, era da molti anni in servizio in Emodinamica all'Ospedale del cuore di Massa

De Maria nuovo primario Guiderà Malattie infettive

Una direzione universitaria per le strutture del Sant'Andrea e del San Bartolomeo



VIA LIBERA
Università di Genova
ha individuato
il professionista
al quale affidare
la struttura

LA SPEZIA

È **Andrea De Maria**, professore associato della struttura dipartimentale di gastroenterologia, malattie infettive e malattie cutanee di medicina interna dell'Università di Genova, nonché dirigente medico universitario della clinica di Malattie infettive del policlinico San Martino di Genova, il nuovo primario della struttura complessa di Malattie infettive di Asl5. La nomina, arrivata nei giorni scorsi, è stata ratificata dal direttore generale dell'azienda sanitaria spezzina, Paolo Cavagnaro. Nel luglio scorso, La Nazione aveva anticipato la decisione di Asl5 di dotare la struttura fino a pochi mesi fa diretta dalla storica infettivologa spezzina Stefania Artioli, di

una direzione universitaria, concordando con la Scuola di scienze mediche e farmaceutiche e il Dipartimento di scienze della salute dell'Università genovese (nella foto a sinistra il rettore Federico Delfino; ndr) una convenzione che, per i prossimi cinque anni, porterà specializzandi in infettivologia nelle strutture spezzino, che vedranno una direzione affidata a un professore universitario. Lo specialista chiamato a guidare il reparto fiore all'occhiello della sanità spezzina è stato individuato all'unanimità dal consiglio della Scuola di scienze mediche e farmaceutiche dell'Università di Genova. De Maria inizierà formalmente il proprio incarico da domenica 1 settembre, e secondo quanto messo nero su bianco nella delibera firmata dalla direzione ge-

In prima
linea

CONVENZIONE



Paolo Cavagnaro
Direttore generale Asl5

Asl5 ha chiesto e ottenuto dall'Università di Genova la possibilità di una conduzione universitaria della struttura complessa di Malattie infettive del presidio ospedaliero del levante ligure

nerale di Asl5 «dovrà garantire un impegno orario assistenziale articolato con modalità idonee a consentire l'espletamento delle attività di didattica e ricerca nell'ambito dei corsi della Scuola di scienze mediche e farmaceutiche dell'Ateneo genovese. La rilevazione ed il computo delle presenze per l'impegno assistenziale sarà effettuata con metodologia analoga a quella utilizzata per la rilevazione delle presenze del personale ospedaliero dipendente dell'Azienda e successivamente comunicata all'Università di Genova».

L'operazione segue di circa sei mesi quella analoga predisposta da Asl5 e UniGe per la direzione della neonata struttura semplice dipartimentale di Allergologia e Immunologia Clinica, che vede la guida del professore universitario Giuseppe Murdaca e la cui attività ha già portato a importanti risultati sotto il profilo dell'assistenza sanitaria. Ora, la volontà di rilanciare, anche sotto il profilo della formazione e della ricerca, la struttura spezzina che fu in prima linea contro la drammatica epidemia di Covid.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

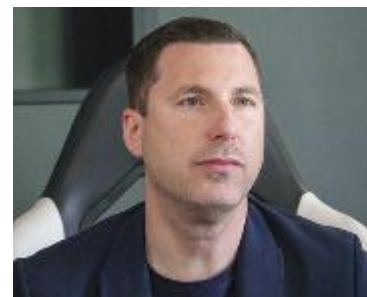
Lavori
in corso

Task force

Negli ultimi tre giorni si sono svolte due riunioni tra i tecnici di Regione, Ire e Asl5 e i progettisti della Guerrato, società che si è aggiudicata l'appalto per la progettazione e la realizzazione dei lavori del nuovo ospedale della Spezia che sorgerà al Felettino

I tempi

Entro fine mese la Guerrato depositerà il progetto esecutivo negli uffici del Rina per la validazione. L'ente certificatore dovrebbe concludere la verifica entro quindici, venti giorni. Entro fine settembre dovrebbe essere riavviato il cantiere



Felettino, corsa contro il tempo

Ok al progetto per metà settembre

Entro fine mese la Guerrato depositerà tutta la documentazione per la validazione da parte del Rina

LA SPEZIA

Due riunioni negli ultimi tre giorni. Una corsa a ostacoli per rispettare l'ultimo cronoprogramma e vedere nuovamente ruspe e maestranze muoversi all'interno di quell'area abbandonata da anni. Prosegue serrato il cammino del nuovo ospedale al Felettino. Tra martedì e ieri, la cabina di regia per la realizzazione del nosocomio che comprende le strutture degli assessorati regionali alle Infrastrutture e alla Sanità, la partecipata Ire, e Asl5, ha incontrato due volte i progettisti e i tecnici della Felettino Hospital Service, società della Guerrato che ha vinto l'appalto per la costruzione del nuovo presidio sanitario. Una corsa contro il tempo per limare le ultime tavole del progetto esecutivo - secondo indiscrezioni, i maggiori correttivi riguarderebbero gli interventi legati alla sistemazione delle aree esterne alla mega palazzina - e consegnare tutti gli incartamen-



L'area del Felettino in cui sorgerà il nuovo ospedale della Spezia

ti entro la fine del mese, così come da cronoprogramma annunciato una ventina di giorni fa da Regione Liguria e dalla stessa Guerrato. Secondo fonti regionali, la società avrebbe confermato che il 30 agosto, o al massimo il 31, sarà depositato al Rina il progetto con tutti i correttivi

vi disposti sulla base delle osservazioni arrivate dal Rina nei mesi scorsi. Un percorso lunghissimo, se si pensa che l'iter era stato avviato alla fine dello scorso anno. Toccherà poi all'ente certificatore certificare e validare la bontà della progettazione esecutiva: un'analisi che dovrebbe

durare tra i 15 e i 20 giorni.

La validazione aprirà letteralmente le porte del cantiere. I lavori dovrebbero durare oltre due anni: a luglio, in occasione di una delle ultime sedute del consiglio regionale, l'assessore regionale Angelo Gratarola aveva confermato l'obiettivo di terminare i lavori entro la fine del 2026, dopo 28 mesi (la durata contrattuale dell'appalto è di 850 giorni; ndr). Per vedere pienamente operativo il nuovo ospedale del Felettino bisognerà aspettare almeno due anni: dopo l'ultimazione dei lavori dovranno essere completate le fasi del collaudo e le operazioni di installazione di attrezzature e apparecchi elettromedicali, arredi, sistemi tecnologici; a seguire, il trasferimento definitivo dei pazienti e dell'avvio dell'operatività del nuovo ospedale. Passaggi che dovrebbero avvenire entro la fine del 2028: il condizionale è d'obbligo, per un'opera che ha subito ritardi e infinite battute d'arresto.

Matteo Marcello

Il quadro della vicenda

Le indagini

Secondo la Procura della Spezia, la donna ottenuto il congedo (e le relative indennità economiche) per assistere un genitore invalido, avrebbe poi utilizzato il proprio tempo per lavorare in un esercizio commerciale gestito dal marito

Udienza predibattimentale

Per la cinquantenne infermiera la Procura ha disposto la citazione a giudizio per l'udienza di comparizione predibattimentale che si terrà in tribunale alla Spezia davanti al giudice Ruberto il prossimo 15 novembre



Indebita percezione

La donna, secondo la magistratura, avrebbe incassato anche le relative indennità, quantificate in 13.168,45 euro. Asl5 ha deciso di costituirsi parte civile, affidando la propria tutela legale all'avvocato Maurizio Sergi (nella foto a sinistra)

Ottiene il congedo e lavora altrove Infermiera accusata di truffa e falso

Una cinquantenne dipendente di Asl5 aveva ricevuto i benefici di legge per assistere il genitore invalido. Per la Procura spezzina avrebbe invece aiutato il marito nella gestione di un esercizio commerciale

LA SPEZIA

Secondo la Procura della Spezia avrebbe truffato il proprio datore di lavoro: ottenuto il congedo (e le relative indennità economiche) per assistere un genitore invalido, avrebbe poi utilizzato il proprio tempo per lavorare in un esercizio commerciale gestito dal marito. Protagonista della vicenda, avvenuta lo scorso anno e approdata da pochi mesi al palazzo di giustizia, un'infermiera cinquantenne all'epoca dei fatti impiegata in Asl5, per la quale la Procura ha disposto la citazione a giudizio per l'udienza di comparizione predibattimentale che si terrà il prossimo 15 novembre. L'azienda sanitaria, nei giorni scorsi, con una deliberazione del direttore generale Paolo Cavagnaro, ha deciso di costituirsi parte ci-

vile nel procedimento, affidando la propria tutela legale all'avvocato Maurizio Sergi. La donna, originaria della Spezia, nel marzo del 2023 avrebbe chiesto e ottenuto di usufruire del congedo previsto dalla legge per l'assistenza a un genitore invalido, salvo poi – secondo la ricostruzione della magistratura spezzina – venire meno ai doveri di assistenza per dedicarsi a un'altra attività lavorativa, presso un esercizio commerciale situato nella provincia di Massa Carrara, gestito dal marito.

Un comportamento che è valso alla donna anche l'indebita percezione delle indennità e dei contributi erogati da Asl5 e conseguenti al riconoscimento del beneficio da parte della stessa azienda sanitaria, quantificati dalla Procura in 13.168,45 euro. Per la donna, non solo l'accusa di truffa, ma anche di falso, per-



Personale medico e infermieristico nella corsia di un reparto (foto di repertorio)

LEGALI IN CAMPO

L'azienda sanitaria si è costituita parte civile Assistenza legale affidata all'avvocato Maurizio Sergi

chè nell'ambito delle procedure avviate per il riconoscimento del congedo da parte di Asl5, avrebbe presentato un'attestazione falsificando la firma del padre, inducendo in errore anche i dipendenti dell'ufficio anagrafe del Comune della Spezia, i quali avrebbero attestato falsamente nei registri dello stato civile – sulla base di quanto dichiarato dalla donna – la residenza temporanea presso l'abitazione del padre. Motivo per il quale la Procura spezzina ha individuato le persone offese non solo nell'Asl5 ma anche nel Comune della Spezia: tuttavia solo l'azienda sanitaria, al momento, ha deciso di costituirsi parte civile e parteciperà all'udienza di comparizione predibattimentale che sarà celebrata dal giudice Ruberto.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oss ex Coopservice «Asl5 non ignori l'emendamento»

LA SPEZIA

Torna d'attualità la vicenda degli oss per anni alle dipendenze di Coopservice e che oggi attendono di essere assunti in Asl5. Sul tema, si registra un doppio affondo del Pd. Per il segretario regionale Davide Natale, «Sarebbe inconcepibile ignorare l'emendamento Rossomando, che dà la possibilità di attingere anche dalla graduatoria dei lavoratori ex Coopservice per le assunzioni di oss in Asl 5 che, secondo fonti sindacali, sarebbero alle viste. Una notizia positiva, a patto di non disperdere il lavoro fatto per inserire nella legge di bilancio del 2021 una norma che permettesse di sanare una situazione drammatica conseguente alle scelte della giunta Toti». Per Marco Raffaelli «il centrodestra ha fatto sì che un concorso pubblico producesse il licenziamento di personale sanitario. Dopo l'emendamento Rossomando mi sarei aspettato dall'azienda un celere recupero delle lavoratrici e dei lavoratori, eppure questo non è completamente accaduto».